

Alla fine hanno vinto le logiche di schieramento

le scelte

L'intesa soddisfa tutti nell'Unione, ma nella CdL Mantovano e Buttiglione chiedono l'impegno esplicito a dire no in sede Ue a ogni ricerca che comporti distruzione di embrioni
La replica: «Siete voi a rifiutare il dialogo»

GIOVANNI GRASSO

Il voto di ieri sera al Senato sulle staminali, dopo un dibattito lungo e a tratti appassionato, nel quale non sono mancati appelli reciproci a convergere sui rispettivi documenti, si è concluso invece secondo logiche di schieramento. Con la sola eccezione di Alfredo Biondi, laico di Forza Italia, che votò contro la legge 40 e che ieri si è dissociato nuovamente dal suo gruppo astenendosi dal voto. La maggioranza - che ha trovato un'intesa definita positivamente anche dai cattolici dell'Ulivo, come Luigi Bobba, Emanuela Baio Dossi e Paola Binetti - ha ritenuto dunque di non votare le mozioni presentate da esponenti del centrodestra, che impegnavano il governo a votare contro, in sede europea, «ogni tipo di ricerca che distrugga gli embrioni umani». Il centrodestra, invece, ha ritenuto troppo debole l'impianto della mozione dell'Unione, proprio in merito al divieto. Il presidente del Senato Franco Marini ha anche tentato di facilitare dal punto di vista tecnico una intesa più larga, disponendo che le varie mozioni potessero essere votate in sequenza: «Anche se è approvata la prima, si possono votare anche le altre nelle parti non precluse e non assorbite». Ma l'aula ha deciso diversamente. Rocco Buttiglione (Udc) ha esemplificato le riserve della CdL con un interrogativo rivolto allo

stesso ministro Mussi: «Non ho capito se il ministro voterà a favore o contro l'emendamento presentato al Parlamento Europeo che introduce la possibilità di ricerca sugli embrioni». Gaetano Quagliariello, di Forza Italia, ha accusato l'Unione di aver predisposto un testo ambiguo, poco chiaro, messo a punto più per esigenze di unità della coalizione di centrosinistra che per dare una risposta sostanziale al tema etico posto dalla questione. Altro punto di frizione, il nodo degli embrioni già congelati e destinati alla distruzione. Il testo del centrosinistra apre una possibilità di utilizzo, sia pure in forma dubitativa, che non è piaciuta a molti esponenti dell'opposizione, come Alfredo Mantovano (An), per il quale «l'uomo non può essere mai utilizzato nemmeno in stato embrionale per il bene di un'altro uomo». Stessa posizione tenuta dalla Lega Nord. Mentre Pierluigi Massidda (Dc) si è chiesto «da medico, come sia possibile trovare il criterio per definire gli embrioni crioconservati non più impiantabili». Infine, sono riecheggiate nella CdL le critiche forti per il ritiro della firma dell'Italia alla cosiddetta "minoranza di blocco" da parte del ministro Mussi. Il centrosinistra ha respinto le critiche. Il capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro ha contestato la presunta ambiguità del testo del documento di cui lei era la prima firmataria: «La nostra mozione - ha detto - parla chiaro. Prevede il sostegno alla ricerca che non implichi la distruzione di embrioni, affida alla scienza la verifica della possibilità di utilizzare a scopi di ricerca scientifica embrioni crioconservati non più impiantabili». E ha invece accusato il centrodestra di incapacità di ascolto e di dialogo: «Nutriamo grande rispetto per tutte le posizioni, anche le più lontane dalle nostre, e per l'esperienza politica e di fede di molti dei colleghi che non condividono il testo da noi presentato. Sappiamo che essere credente, cattolico, e democratico, comporta una grande fatica, un grande impegno di ascolto e di confronto. Ma, in tanti colleghi dell'opposizione, questa fatica non l'abbiamo vista. Al contrario, è la nostra mozione a essere il frutto di una grande fatica, di un lavoro di ascolto reciproco».

D'Alema elogia il ministro amico

DA ROMA

È stata «certamente opportuna» l'iniziativa del ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare la firma del

l'Italia alla dichiarazione che blocca la ricerca sulle cellule staminali embrionali in Europa: lo ha detto il vicepresidente del Consiglio (e ministro degli Esteri), Mas-

simo D'Alema, rispondendo ieri a un'interrogazione di Luca Volonté (Udc) durante il *question time* a Montecitorio. L'iniziativa di Mussi - ha proseguito D'Alema - «ha tolto il nostro Paese da una

situazione di evidente difficoltà, perché l'intenzione di proibire lo svolgimento in altri Paesi di ricerche sulla base della legge italiana era un giudizio non sostenibile» ed

«esponesse l'Italia al rischio di ritorsioni per quanto attiene al finanziamento di ricerche nelle quali il nostro Paese è interessato».

Insomma, il ritiro di quella firma è una specie di merce di scambio (dai contenuti eticamente... irrilevanti): «Così come noi chiediamo sostegno a finanziamenti per le ricerche cui è interessato

il nostro Paese - ha infatti precisato D'Alema - credo che non possiamo opporci a programmi di ricerca che si sviluppano in altri Paesi sulla base delle legislazioni in quei Paesi».

Durissima replica di Vincenzo...
«D'Alema conferma la posizione italiana di Mussi, cioè non opporsi in Europa alla ricerca che distrugge em-

brioni umani. La posizione di Mussi, diversamente da quanto aveva detto Rutelli, è quella del governo». Fra l'altro, secondo il capogruppo Udc alla Camera «Vietare la ricerca sull'embrione umano è coerente con la legge italiana, l'esito del referendum e i principi etici di difesa della vita umana». Anche Riccardo Pedrizzi, di

An, aveva presentato un'interrogazione per chiarire la posizione dell'esecutivo in tema di ricerca sulle cellule staminali pluripotenti: «D'Alema ha assolutamente "benedetto" la scelta di Mussi - ha commentato -. Ma il punto è che il governo non può portare in sede comunitaria una posizione antitetica alla legislazione nazionale».